

Pd Brianza su bocciatura della variante al Pgt di Monza da parte di Regione Lombardia

La Provincia ha fatto finta di non vedere?

Dichiarazione del capogruppo Domenico Guerriero, intervenuto oggi nell'aula di Palazzo Grossi a nome dei consiglieri del Partito Democratico

Monza, 23 febbraio 2012 - Ci sono diversi punti oscuri nel Piano territoriale provinciale (Ptcp) che nei giorni scorsi anche Regione Lombardia ha rimarcato, ancorché indirettamente, in occasione del pronunciamento molto negativo sulla variante al Piano di governo del territorio (Pgt) approvata dalla giunta monzese guidata dal sindaco Mariani.

Osservazioni pesanti, che secondo il Partito democratico gettano ombre anche e soprattutto sul Piano territoriale proposto e approvato dalla giunta Allevi, e in particolare istruito dall'ex vice presidente e assessore al Territorio Antonino Brambilla, ora agli arresti, e dalla maggioranza di centrodestra in Provincia.

Come ha fatto la Provincia, che nei giorni scorsi ha dato il via libera alla variante di Monza, a non accorgersi ad esempio che le edificazioni previste nell'area della Cascinazza insistono nel corridoio ecologico regionale? Una svista non da poco, tanto che la Regione chiede perentoriamente di diminuire le volumetrie previste dalla variante.

Nel Pgt di Monza non si evince una tendenza alla minimizzazione del consumo di suolo, obiettivo invece presente nel Piano territoriale regionale, così come non si utilizza come prioritario il riuso delle aree dismesse e il recupero del patrimonio edilizio esistente. Come hanno fatto i vertici di Palazzo Grossi a dare il via libera a una variante che presenta così ampie pecche?

Le esigenze della trasformazione del suolo libero in urbanizzato devono essere legate ai ritmi del fabbisogno insediativo, risultando assolutamente sproporzionata la previsione della giunta Mariani (più di 200 mila dagli attuali 120 mila circa), non si capisce come mai durante il confronto con l'amministrazione monzese in fase di redazione del Ptcp la giunta Allevi non abbia chiesto conto di questo aspetto. Non ci sono poi obiettivi relativi al sistema rurale e alla sua salvaguardia. I comparti rurali che conservano una loro omogeneità vengono interrotti dagli ambiti di trasformazione.

Questi i principali rilievi della Regione, che ha anche lanciato l'allarme sulla progressiva riduzione delle aree agricole, che spariranno entro 26 anni ai ritmi attuali di cementificazione.

Non si capisce come mai queste macroscopiche criticità e incompatibilità con il piano regionale siano state di fatto completamente ignorate dalla giunta provinciale. Criticità che erano note da tempo, da ben prima che la Provincia approvasse il proprio Piano territoriale che di fatto, già allora, accoglieva quanto previsto dalla variante di Mariani